

# Poche nascite, tanti decessi

di **Alessio Petralli**

Nel 2021 sia a Minusio che a Chiasso, Comuni ticinesi di dimensioni simili, ci sono state 28 nascite. Mentre i decessi a Minusio sono stati 94 e a Chiasso 105. Cifre che quando ci riguardano così da vicino impressionano ancora di più, poiché ci dicono chiaramente quanto stiamo invecchiando.

In Svizzera siamo il Cantone fanalino di coda per quanto riguarda le nascite e in questo assomigliamo tristemente all'Italia, che nel 2021 con 1,17 figli per donna ha il tasso di fecondità più basso d'Europa. Detto in parole povere, quell'uno virgola diciassette significa che in media se ne andranno in due (mamma e papà) e resterà un/a figlio/figlia unico/a o poco più, ma soprattutto significa che una nazione di 60 milioni di abitanti come l'Italia in poco tempo potrebbe quasi dimezzarsi, perdendo decine di milioni di abitanti.

A dire il vero chi più (l'Italia e il Ticino) e chi meno (Francia e Stati Uniti, fra i pochi a difendersi ancora decentemente nel mondo occidentale), tutto il mondo sta invecchiando, ad eccezione del continente africano, dove in diverse nazioni (Mali e Burkina Faso ad esempio) ogni donna mette tuttora al mondo in media cinque o sei figli.

Ricordo ancora molto bene l'incontro casuale di qualche anno fa con un giovane africano a Siviglia che proponeva per strada la solita merce dei venditori ambulanti. Gli avevo comprato non ricordo che cosa e, vedendolo stanco (ma comunque brillante), lo avevo invitato a sedersi e a bere qualcosa in compagnia. Avevamo parlato a lungo di tutto un po' e tra le altre cose mi aveva raccontato che a casa aveva sei figli di cui si occupavano sua moglie e sua mamma, i quali vivevano grazie ai soldi che lui inviava regolarmente. Ricordo ancora bene la risposta di quel giovane uomo, piuttosto ben formato e disinvolto come sarebbe potuto essere un suo coetaneo spagnolo, alla mia domanda curiosa che, pur con la delicatezza del caso, voleva sapere perché aveva messo al mondo così tanti figli e non si era accontentato magari di due o tre. Aveva cambiato espressione, rivolgendo gli occhi al cielo, e rientrando idealmente nel suo mondo lontano mi aveva risposto in sostanza che in questo modo il buon Dio gliene avrebbe lasciati di sicuro almeno un paio per la sua vecchiaia.

Negli ultimi decenni la maggior parte dei governi occidentali si è occupata più dei vecchi che dei giovani e anche il nostro Cantone non fa eccezione, prevedendo nei prossimi anni ingenti investimenti a favore di una vasta popolazione anziana sostenuta da troppo pochi giovani.

In Italia, ai tempi del boom economico degli anni Sessanta nascevano un milione di bimbi all'anno, nel 2021 meno di 400 mila. Mario Draghi è stato come sempre sintetico ed esplicito nel dire che cosa occorre per fare più figli: un lavoro sicuro, una casa e uno stato

sociale. O si pone mano a questi tre pilastri, con il lavoro che rappresenta il fattore determinante o la soluzione è una sola: più immigrazione, con tutto quel che comporta. In Ticino sappiamo che il mercato del lavoro è precario: molti, in particolare giovani, se ne vanno in altri Cantoni più attrattivi (specialmente Zurigo e Vaud) e fra quelli che restano ben pochi pensano a mettere su casa e a fare figli. Le ragioni sono molteplici, ma la scarsa qualità di molti posti di lavoro offerti dal nostro mercato rimane di gran lunga la ragione fondamentale di queste rinunce. La priorità è chiara e riguarda i nostri giovani. La nostra politica deve darsi davvero una mossa!